

LES MERVEILLES DU MONDE: 272 CARPENEDO IL BOSCO DI CARPENEDO

Carissima Compagnia Gongolante,

i 300 campi "donati" dal vescovo di Treviso agli abitanti del Colmello di Carpenedo non erano in realtà campi ma due boschi e due prati.

Scrivo Adriana Guzzo che *"I due boschi di roveri (querce) erano l'uno del Palù (nome derivato da palude, da terreno paludoso), l'altro di Valdemare (forse dalla conformazione del terreno a conca)...i prati erano l'uno di Vallon, l'altro del Tinto (da una erba che vi cresceva e usata dai tintori)"* Nota 1

Non sono riuscito a reperire una cartina che spiegasse dove si trovavano i boschi e i prati donati per cui sono ricorso al medaglione riportato sull'articolo del settimanale l'Incontro Nota 2

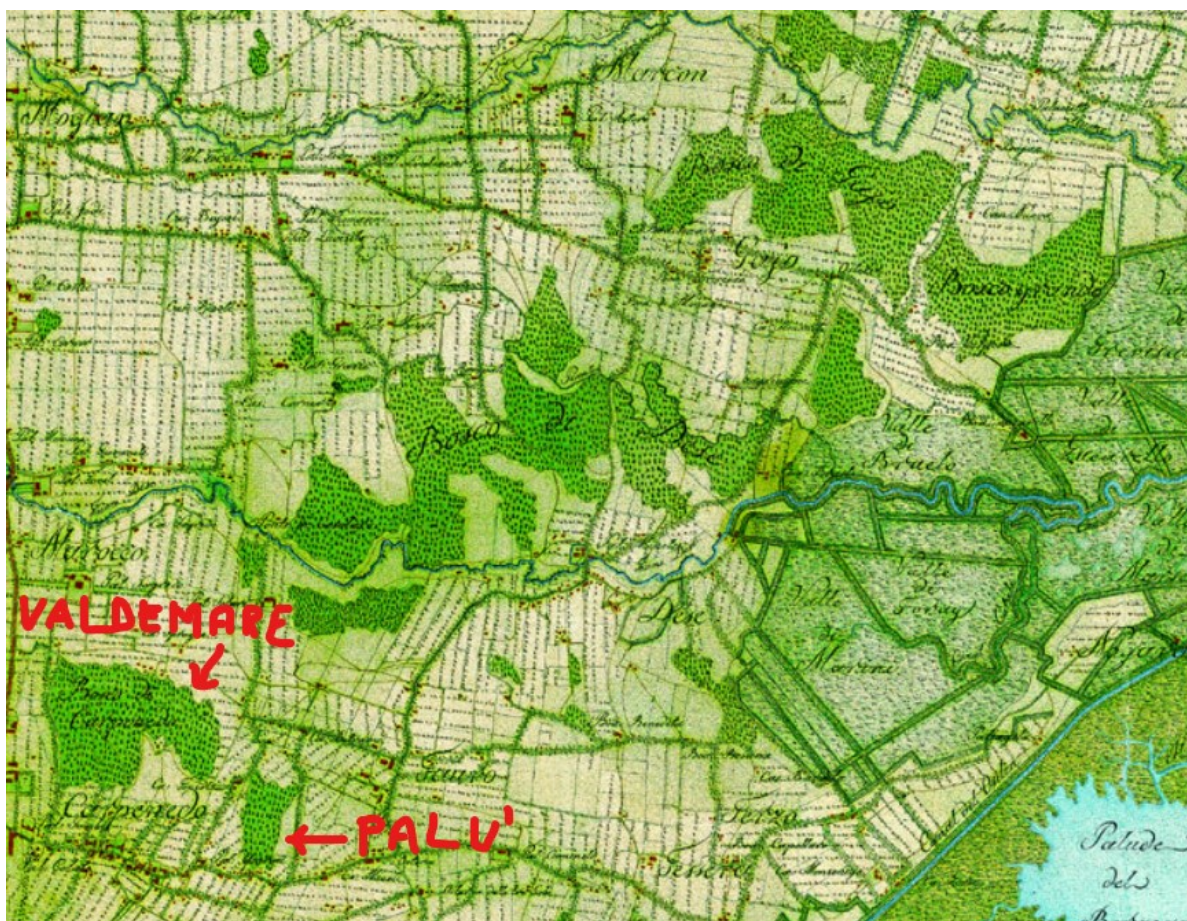


Nel medaglione sono riportate in orizzontale a partire da destra via Trezzo seguita da via San Donà e parallela sottostante via Rielta., mentre in verticale, sempre da destra, il Terraglio, via del Tinto, via Santa Maria dei Battuti, via del Rigo (da via san Donà verso sud), via Vallon (da via San Donà verso nord), via Cà Rossa (a sud di via san Donà) e via Pasqualigo (a nord di via San Donà).

Manca all'appello viale Garibaldi (aperto alla fine del 1800) che dovete immaginare parallelo alle altre verticali in corrispondenza della chiesa arcipretale che è l'unico edificio immortalato con tanto di campanile che però viene rappresentato a nord della chiesa anziché a sud com'è adesso.

Nel medaglione sono anche identificati precisamente i due boschi e il prato del Vallon mentre non è indicato il prato del Tinto ma è intuitivo che debba trovarsi a ovest del Bosco di Val di Mare lungo appunto via del Tinto.

Lasciando perdere la mitica Selva Fetontea che si estendeva, a detta del poeta Marco Valerio Marziale, nel I secolo d.C., da Ravenna ad Aquileia, in tempi a noi più vicini i boschi di Valdemare e del Palù facevano parte di un cordone boscato che arrivava fino alla laguna con il Bosco di Dese, quello di Gajo e il Bosco Grando, come documentato nella carta militare (1798-1805) dell'ufficiale austriaco Anton von Zach. (Valdemare e Palù).



Nel 1851 "la "300 campi" chiese all'ispettorato forestale l'abbattimento del Valdemare e la ceduzione del Palù, servendo parecchio denaro per costruire la nuova chiesa parrocchiale. Le autorità competenti respinsero l'istanza" Nota 4

Wikipedia dice alla voce "Bosco di Carpenedo" che "il taglio del bosco avvenne inizialmente durante la prima guerra mondiale per sostenere l'economia di guerra e poi nel 1944", (Nota 4), ma sul sito www.ilfumemarzenego.it si spiega, invece, che "Questo bosco, infatti, e l'altro del Palù erano già stati abbattuti a inizio anno (1917) a opera della Società dei 300 campi che li gestiva, sulla scorta della previsione di maggiori introiti dalla loro destinazione ad arativo rispetto alla rendita boschiva. Il dissodamento e la messa a coltura furono effettuati dalla società stessa. Risulta che il Palù sia stato diviso in trentatré appezzamenti, dati in affitto a contadini".

Il resto l'hanno fatto le due guerre mondiali e così, alla fine della seconda, " si conservò qui un relitto, un minuscolo frammento di Valdemare – circa due ettari – che tuttora sussiste, sebbene profondamente alterato nella sua struttura vegetazionale." Nota 5

Non mi è rimasto che andare a vedere quello che è rimasto e che ora si chiama Bosco di Carpenedo approfittando dell'apertura dello stesso ogni domenica di ottobre.

L'ingresso del parco si trova a Carpenedo in via del Boschetto dove ci sono anche due comodi parcheggi per quelli che non si muovono in bicicletta.



Fa un po' sorridere che l'ingresso di un bosco sia presidiato da una struttura in cemento armato con stampato incavato il logo de "il bosco di Mestre" di cui vi ho già raccontato nelle [mail 166](#), [167](#), [190](#), [219](#) e [220](#).



La particolarità del Bosco di Carpenedo è di ospitare un lacerto dell'antica Selva Fetontea che a detta di Alberto preparatissima guida dell'associazione OIKOS - Società Culturale Naturalistica è di circa 3 ettari su una superficie complessiva del parco di circa 10 ettari.



La parte secolare è quella a sud-ovest, contenuta nel tratto rosso, con segnato il azzurro il percorso consentito al suo interno lontana dall'ingresso mentre la restante superficie di 7 ettari è stata boscata tra il 1990 ed il 1999.



Un lungo rettilineo porta dall'ingresso su via Boschetto verso sud



fino ad un ponte che attraversa un fossato che è il confine fra il bosco "nuovo" e il bosco "antico"



a cui si accede solo in occasione delle visite guidate.



Alberto ci ha spiegato che il bosco non è antico per gli alberi, che come sappiamo sono stati tagliati, ma per il "climax" ovvero le condizioni ambientali che si creano nell'arco di circa 200 anni.

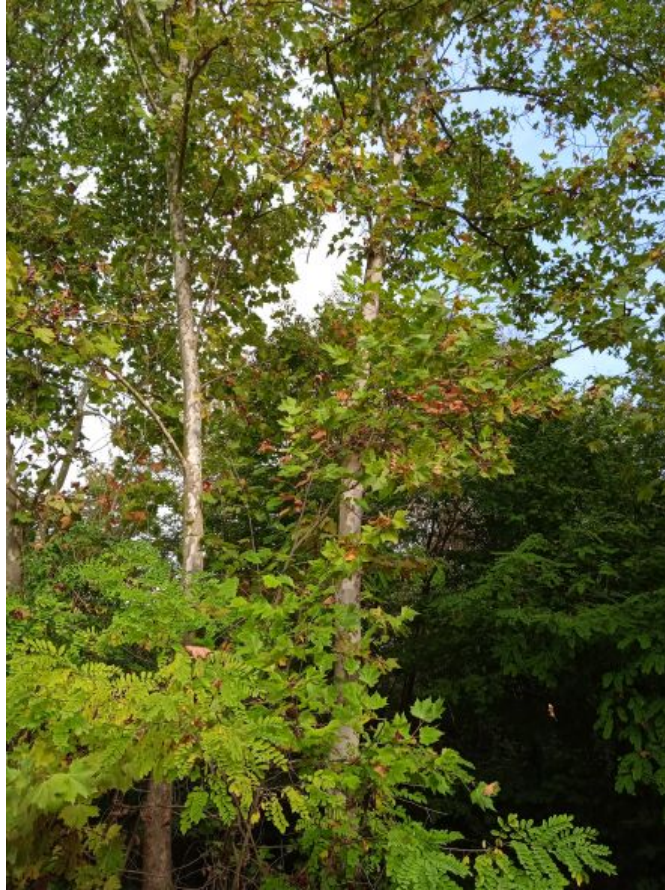
Il pregio dell'area è che non è mai stata arata e/o dissodata per cui crescono essenze che hanno bisogno di questo biotopo per prosperare come la pervinca minore che riempie il sottobosco dell'omonimo colore già in marzo prima che spuntino le foglie sugli alberi.



Il bosco è un querceto-carpineteto planiziale ovvero vi crescono associate querce e carpini ma c'è anche qualche intruso arrivato dai giardini circostanti come l'esemplare di tasso che Alberto indica



o, nell'area più recente, i platani facenti parte di una siepe interpodereale che è stata mantenuta



Dopo un breve tratto si esce dal bosco "antico" attraverso un altro ponticello



e si viene condotti a due aree umide, che di questa stagione umide non sono,



contornate da cespugli di biancospino



che le dividono da prati aperti, tutte aree create *ex novo* per favorire la biodiversità.



Alla fine del percorso mi sono accorto di una tabella con il regolamento riassunto anche da una serie di piccole icone, la più buffa delle quali è sicuramente quella relativa al divieto di tuffarsi.



A me e ad Andrea non è rimasto che tornare all'"Orto del Zio" a farci un bicchiere di "acqua di sorgente" di cui Andrea si approvvigiona periodicamente



che, anche se non è vino, va giù che è un piacere.



La prossima settimana vi racconterò di come sarà andata l'uscita della Compagnia Gongolante per il 174° anniversario del XXVII ottobre 1848 giornata risorgimentale per eccellenza di Mestre.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag.30 "MESTRE Le radici identità di una città" di Adriana Gusso ed La linea Editrice, Padova, 1986

Nota 2 pag 3 Settimanale della Fondazione Carpinetum , anno 16 n° 2 12 dicembre 2020 https://www.centrodonvecchi.org/incontro/2020/Incontro-2020_01_12.pdf

Nota 3 seconda pagina <http://www.ilfiumemarzenego.it/parole-del-fiume-bosco/>

Nota 4 https://it.wikipedia.org/wiki/Bosco_di_Carpenedo

Nota 5 alla fine della seconda pagina <http://www.ilfiumemarzenego.it/parole-del-fiume-bosco/>